del 24 Maggio 2017

Avvenire
QUOTIDIANO: MILANO

estratto da pag. 24

la recensione

Tra mistica e poesia le meditazioni in versi di Silvia Venuti

PIERANGELA ROSSI

Un'immensa meraviglia percorre le belle pagine di Silvia Venuti, di Varese, poeta di lungo corso, militante in nome della poesia. Divisa tra lo sguardo e il cuore, la sapienza e la carne, la meditazione e l'osservazione questa raccolta è un viaggio interno-esterno che è la cifra stilistica, il quid originale del libro. Così ciò che conta in questo volume, più che le pur numerose "occasioni" sono le meditazioni. Sebbene alcune osservazioni siano perle rare, c'è molta meditazione senza «occasioni». E il dettato limpido e pensato, il *secretum cordis* di Silvia Venuti, è il frutto succoso di una lunga, macerata maturazione. E tutto ciò è controbilanciato da un sincero senso di incompiutezza e insieme di impotenza e gratitudine pur nel non intravvedere il farsi del destino dove porta. Bella anche la premessa di Piero Viotto, che nelle precise citazioni e nel giudizio sul libro è come «Un volere prendere una farfalla per le ali, invece di lasciarla andare» (il poeta svizzero Anne Perrier). Questo poemetto «si articola in tre momenti, il mattino, il meriggio e il pomeriggio, la sera, che di fatto si compenetrano, perché loro stessi persistono nella coscienza del soggetto e perché la precarietà del nostro esistere quotidiano non si perde nell'eternità dell'essere, dove confluiscono tutti i momenti della storia e dell'umanità». La poetessa dice insomma «di stare sempre tra sacro e profano, in lotta per non essere intera, nell'uno e nell'altro». Alla mistica, insomma, si sposa la poesia. E se il mistico si rifugia nel silenzio dell'adorazione, per il poeta il silenzio può essere quello di Rimbaud, di colui che getta la penna. Il poeta esiste in quanto ponte tra «presenze» e «arcano». E, spiega Viotto, Silvia Venuti «non vuole dimostrare che Dio esiste ma farcelo amare» attraverso la Bellezza (con la maiuscola) della sua creazione. Così, pur nel tempo e nello spazio «il testo poetico diventa, in chi l'ha generato e in chi ne fruisce, una preghiera». «Ogni risveglio / è l'alba del mondo», scrive Silvia Venuti. La poetica: «Attraversare la trasparenza / e guardare come da uno specchio. / Cucire con fili di luce / il farsi dell'anima. Voci e parole / svelano, come bagliori / segreti della vita: / misteriosamente / alzano cortine, / aprono stanze all'infinito». Il perché dell'occasione: «Si fugge dalla maglia della logica / per seguire il percepito, / per dare spazio all'intravisto / / per stare in quella personale verità / che talmente originale / non concede interferenza». Il senso dell'intera raccolta racchiuso in una poesia: «Cucio le ore / della mia giornata, / sono lo spago / del mio irripetibile tempo. / Tenere stretto ogni minuto / è occasione non mancata, / è essenza di coscienza, / è stare ove il cuore del leone / batte all'unisono / col cuore del capriolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvia Venuti
ALLA SCOPERTA DELLA TRASPARENZA
Interlinea. Pagine 126. Euro 14,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e i contenuti appartengono ai legittimi proprietari.

INTERLINEA